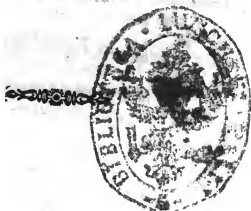
IL

PARLATORE ETERNO

COMMEDIA DI UN SOLO ATTO

DI

CARLO MAURICE

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

NAPOLI
DA' TORCHI DI RAFFAELE MIRANDA
Vicoletto gradini S. Nicandro N. 25.
1832.

PERSONAGGI.

Dorlange, gran Parlatore.
Germenil, amico del suddetto.
Madama Germenil.
Amelia, figlia di Germenil.
Terranova Capitano di Nave.
Basilio, servo di Germenil.
Frontino, servo di Dorlange.

La Scena e in Parigi nell'appartamento di Germenil. — Gabinetto a destra della Scena, e Tavola coll'occorrente per iscrivere.

IL PARLATORE ETERNO

SCENA PRIMA.

DORLANGE E BASILIO.

DOR. (*entrando e spingendo Basilio innanzi a sè*)

D'onde nasce tanta maraviglia? non mi conosci più? non sono io Dorlange?.. e così?.. seguiti a guardarmi, e non rispondi?... Sì, son io, sono l'amico di Germenil, del tuo padrone; il suo futuro genero. Finalmente dopo cinque mesi in cui mi convenne rimanere a Tour per una maledetta lite, eccomi di ritorno a far valere i miei diritti, e rompere le trattative di un matrimonio che formerebbe la mia sventura. Su via, mio buon Basilio, voglio metterti a parte di un progetto d'assai difficile riuscita. Nessuno finora ci ha veduti; va, corri ad annunziare alla bella Amelia il mio ritorno, ma per ora non dir nulla a Germenil.

(*Basilio mostra ripugnanza ad avvertire prima Amelia di Germenil*)

Non voglio obbiezioni; i momenti sono numerati, tutto qui me lo dice. La mano di Amelia mi fu promessa, e forse, nel punto in cui parliamo, un altro sta per divenirne il possessore.

(*Basilio mostra confermare il dubbio*)
Eh, so tutto: so d'avere un rivale burbero, freddo, tetro, taciturno, un marinajo che dicesi generoso, ma che non pronunzia mai una parola se non gli viene strappata a forza di bocca. Forse Amelia mi ama, ma non ne sono sicuro.

(*Basilio sembra assicuri Dorlange dell'amore di Amelia per lui*)
Ah sì? mi ama? caro Basilio, va dunque, ubbidisci; qua la mano.
(*Basilio stende la mano, e riceve una borsa*)
Bisogna che ti renda superiore ad uno scrupulo vergognoso. (*gli dà la borsa*) Ah, mi conosci adesso? Son io Dorlange?

(*Basilio ride, e vorrebbe ringraziarlo*)
Eh cerimonie; taci. Conto sopra di te per la segretezza e per la fedeltà, e sta certo che vi guadagnerai. Va a cercare Amelia, e torna con lei .... Ma va, briccone, va subito: pensa che sto qui ad aspettarti ansiosamente.
(*Basilio esce spinto da Dorlange, e con gesto diretto a secondare il suo desiderio*)

SCENA II.

DORLANGE SOLO.

Ingrato Germenil! mi prometti la figlia, e quando sono vicino a possederla si presenta un altro, e qual' altro! un ruvido marinajo, un lupo di mare, e mi ruba la sposa! Si è creduto farmi tacere, e darmi il congedo con

una lettera piena di melate parole !... Oibò ! Sono qui, sig. Germenil, sono qui a reclamare l' adempimento delle vostre promesse, e Amelia sarà mia. - Rileggiamo un pò questa famosa lettera (*legge*) » Amico mio » -- Lo credo - » Il bene della mia famiglia mi obbliga a tradire involontariamente la promessa che ti feci ». - Eh la discorreremo. - » Certo sig. di Terranova, capitano di vascello, marinajo distintissimo ... » - Qualche marinajo d' acqua dolce - » infine un uomo onesto ha esibito ad Amelia la sua mano unita a molte ricchezze ». - Ammirabile regalo da nozze ! - » Ho molto esitato, ma l'interesse della figlia vinse l' esitanza mia. Lascio a te decidere quale partito ti convenga abbracciare ». - Il partito che mi conviene lo so, e i pretendenti saranno in due. - » Riconosco i torti che ho verso di te, e certo se non fossi stato lontano, non avrei avuto il coraggio di portare al cuor tuo un colpo sì doloroso. Confido però che questo avvenimento derivato dal desiderio del ben essere di Amelia non sarà mai per allentare i legami di quell' amicizia che dolcemente ci ha finora uniti ». Questi non sono pensieri di Germenil, no, ma sibbene di quella ciarlatrice eterna di sua moglie. Essa è che gli fa dimenticare i suoi impegni; che quando parla stordisce tutti, e porta la stupidezza in ognuno che l' ascolti ; ma or ora mi mostrerò io , e

la farò tacere. Sono certo che Amelia, ingenua, straniera ad ogni rigiro, disapprova la scelta, e questa certezza mi dà coraggio. Qualcuno viene. All' armi.

SCENA III.

AMELIA, BASIEIO E DETTO.

DOR. Bella Amelia, finalmente vi riveggo. Ecco subito dimenticata la crudeltà del mio destino, ecco tutto il suo potere distrutto da un solo dei vostri sguardi. Basilio, mettiti in sentinella fuori dell' uscio. (*Basilio esce*) Dunque, Amelia, un altro mortale troppo felice si unirà per sempre a voi che eravate il primo, il solo oggetto dei miei voti? Ditemi un pò, vi reggerebbe l' animo a vedermi sventurato per tutto il resto di mia vita? più non vi ricordate ch' io fui il confidente de' vostri segreti desiderj? Avreste voi dimenticati quegli innocenti piaceri?.....

(*Amelia vorrebbe scusarsi*)

Ascoltatemi, cara. Per compiangermi quanto lo merito, mettetevi al mio posto. Io non farò che parli per me quanto un tempo operai a favore del padre vostro; vorrei anzi avere operato di più; ma per atto di riconoscenza non mi ha egli stesso proposta la vostra mano? non me ne ha egli data la sua fede? L' amor mio prese vigore dalle vostre grazie, dalle vostre virtù, dal vostro spirito; ho combattuto, ma non seppi vincere, e voi

medesima, Amelia, ignorando la cagione della mia tristezza, mi stimolaste a palesarvela, e le mie amorose dichiarazioni ebbero da voi non ingrata accoglienza.

(*Amelia arrossisce, abbassa gli occhi, e debilmente cerca dissuaderlo*)

Che? mi sarei ingannato? lasciatemi nel dolce errore che mi inebbria; perchè volerlo distruggere? non è esso una cara illusione? Lo sventurato cerca sempre ingannare il suo cuore, sempre cammina dietro ad una felicità che gli sfugge, e ch' egli non può raggiugnere mai; il delizioso suo sogno non isvanisce che colla vita, ed anche presso a morte gli sta a lato la speranza, io spero esservi caro, perchè volermi crudelmente disingannare?

(*Amelia sorride, e mostra ascoltarlo con piacere*)

No, no, cara, non posso dubitare del cuor vostro richiamandomi al pensiero quel tempo in cui l' amabile vostra innocenza, col pretesto della gratitudine, sempre cercava incatenarmi vie più colle tenere espressioni dell' amicizia. Quel tempo non s' è punto cangiato, e trovo in esso il pronostico sicuro di un sentimento più soave, meno freddo di quella benedetta amicizia.

(*Amelia penetrata dalle parole di Dorlange mostra quasi abbandonarsi a lui, perchè la salvi dal matrimonio che le è minacciato*)

Perchè non volete aprir l'animo a tale sentimento? è sì dolce cosa l' amare ! Ah ! questo vostro ingenuo silenzio parla al mio cuore, e mi dice..... Ah sì, Amelia, voi mi amate, io vi amo, e noi saremo l' un dell' altro (*odesi rumore*)

SCENA IV.

BASILIO *accorrendo spaventato*, E DETTI.

DOR. Basta, intendo, intendo, Basilio; s' avvicina Germenil. Fuggite, Amelia; ma ritornate subito, e fingete che il solo accidente vi abbia qui condotta. (*Basilio, e Amelia escono*)

SCENA V.

DORLANGE SOLO.

Sono penetrato nel segreto del suo cuore. In lui combatteva il pudore, ma ho trionfato. Dorlange, prosegui animoso. L' amore di Amelia ti vendichi dell' offesa che ti fa l' amicizia.

SCENA VI.

GERMENIL, MAD. GERMENIL, AMELIA E DETTO.

DOR. Evviva (*abbracciandoli*). Caro Germenil, eccomi a te; come va la salute? bene, benone a quanto pare. Io sono sempre stato da re. E Madama ? e Amelia ? l' una sempre amabile, l' altra sempre più bella. Io sma-

niava dal desiderio di rivedere i miei buoni amici. I mesi che passai lontano da voi furono secoli, e quella maledetta lite, che sapete, mi avrebbe trattenuto a Tour lungo tempo ancora senza quella crudelissima lettera che mi scriveste, e che bisogna per mia quiete che vi restituisca. Vi pare? distruggere così le mie più belle speranze!

(*Mad. che, durante tutta la commedia, si darà a conoscere molto più impaziente di tutti gli altri, vorrebbe spiegare il motivo della sua preferenza per Terranova*)

Un momento, in grazia, tacete. Ch' io non sappia ancora definitivamente la sventura che sareste per annunziarmi. (*a Ger.*) E che? dopo sedici anni di intima amicizia fra noi, non ho acquistato ancora quel si legittimo diritto che essa doveva assicurarmi?,, Io ti prometto la mano della mia Amelia; valga essa a stringere sempre più il nodo che ci unisce; l'amicizia e la natura abbelliranno i miei giorni,, Queste sono tue parole, Germenil. Amelia con quella ingenuità, con quell'anima nobile e tenera ad un tempo che la fanno sì cara, non ha disaggradito le mie dichiarazioni. Poi eravamo lì li per essere felici, e l'errore di un momento ti ha condotto a tradire la più virtuosa promessa? Dimmi: vi avrebbe avuto parte l'avarizia?

(*Ger., sempre lento e riflessivo, vorrebbe scusarsi*)

E che potresti rispondere? che? non puoi avere discolpe; lo dica Madama, lo dica Amelia, lo dica tutta la famiglia. Io sono il solo, il vero tuo amico: se rammenti il passato, non puoi dubitarne; sono onesto, giovane ancora, discretamente agiato, e lo diverrò maggiormente vincendo la lite; che vuoi di più?

(Mad. vorrebbe dire essere maggiori le ricchezze del Capitano)

Zitto; parole superflue sarebbero le vostre, e non voglio che si parli inutilmente. Ne'matrimonj devesi avere in vista anche la convenienza? ebbene di questa ragioniamo un po'fra noi. Converrebbe un marinajo a persone del vostro stato? eh? rispondete?

(Mad. vorrebbe fare delle osservazioni)

No, e poi no: Confessate dunque d' avere commesso uno sproposito, e voglio convincervene. Qui, Germenil, prendi questa sedia. Quest'altra per Madama; Amelia, ecco la vostra. Ora siete in consiglio di famiglia. Discutete, combattete (salvi sempre i miei diritti), e vedrete chiaramente ch'io debbo vincerla sopra un marinajo. Trattate questo affare di Stato con sangue freddo. Verrò fra poco a conoscere il risultato del conciliabolo.

(Ger. e Mad. prima di sedere vorrebbero parlare)

Non dimenticate sopra tutto che la mia viva tenerezza non cesserà che colla mia vita; che non amo che voi, che mi ritiro a Tour per

offerire ad Amelia una sorte più compiuta. Germenil, Madama, pesate queste ragioni, e me ne vo all'istante.

(*Mad. e Ger. seduti si dispongono a parlare, e s'alzano con impazienza al ritorno di Dorlange*)

Dovrei dirvi una cosa per me importantissima, ma modestamente la taccio. Ho qualche leggiero difetto, ma un eccellente carattere. Alle volte parlo un po' troppo, ma non interrompo mai gli altri. Non amo il vino; detesto il gioco; ho virtù a migliaja, ma questo lo sapete. Dunque ho detto tutto, e vado.... Ma...oh Dio! a malgrado di tanti miei pregi, temo espormi alla perdita di un tesoro che non ammetterebbe sostituzione; quindi la mia presenza è necessaria per vista prudenziale. Mi unisco all' amabile assemblea e mi erigo in primo presidente. Al difetto di eloquenza supplirò coll'esposizione di fatti, che non si possono rivocare in dubbio. State in silenzio qualche minuto almeno. (*seduto nel mezzo*) Evitiamo, se è possibile, una inutile vanagloria, e cominciamo da Madama. Del mio matrimonio con Amelia io doveva tenermi certo, poichè prima della mia partenza me ne deste amendue sacra parola ... (*Mad. vorrebbe contraddire*)

Un momento. I miei detti non debbono offendervi. Voi faceste ogni sforzo contro di me per indurre vostro marito a dare Amelia ad

un certo chiacchierone...e poco tempo dopo vi accorgeste che facevate una bestialità, me lo diceste voi medesimi,dunque eravate d'accordo..(*Mad.esprime la stessa contraddizione*) Ma zitto una volta. Io conto sopra il giuramento che mi faceste, e avete osato infrangerlo? Non per questo però si è punto diminuita l' amicizia mia, e otterrò vittoria; ne sono certo, lo veggo già. Sì leggo ne' vostri occhi distrutta l' idea odiosa che concepiste; sì, voi vi rimproverate un errore...

(*Mad.*, *che pareva arrendersi alle ultime osservazioni di Dorlange*, *mostra pentirsi*, *ride*, *e cerca tranquillarlo*)

Ah basta, basta così, non dite di più.(*a Ger.*) Ma tu, mio vecchio amico, come potrai scusarti? confido a te la cura della mia felicità: ho la tua promessa per guarentigia; raddoppio per te di zelo, d' interesse, di riguardi, e sei capace di tramare un' azione sì indegna? sarebbe essa il frutto della tua riflessione?

(*Germenil indica la moglie, e vorrebbe gettare la colpa sopra di essa*)

Capisco, capisco quello che vorresti dire; la colpa non è tua; ma del tuo carattere; o per dir meglio, il male sta nel non aver tu carattere alcuno. Sei sempre irresoluto, dimandi il parere di tutti, e non sai qual seguire. Un' idea che sulle prime ti seduce, ti dispiace; ecco la sola sorgente del tuo errore, ed ecco la sola tua scusa. Nel mio

rivale tu non osservasti la persona, ma le sue ricchezze, non è vero, Germenil?

(*Ger. fa un gesto di dissapprovazione*) No, forse, no? il Capitano avrebbe mai la sorte di piacerti più di me? parla, parla senza rigiro. Malgrado la nostra amicizia, coroneresti la sua felicità a spese mie?

(*Ger. si mostra lontano da questa idea*) No? ma in nome del Cielo, mettiti una volta d'accordo con te stesso. Io sono fuori di me dalla sorpresa. Vuoi, o non vuoi? che razza di testa è la tua! Su via, fermezza una volta! Ah!.. capisco dalla tua bocca aperta che cosa vuoi dire, e parlerò io in tua vece: » Non esito più; confesso che ho sbagliato promettendo ad altri la mano di Amelia. Ricevo nella mia famiglia l'amico più vero, e non voglio che si ritardino le nozze più di questo giorno ». Eh! non è questo che tu vuoi dire?

(*Ger. ride smascellatamente, e fa un segno d' approvazione*)

Sì? tanto meglio. Abbi pazienza, taci...

(*Ger. mostrasi ostinato a prender parola*)

Vuoi tacere, si o no, per bacco? (*ad Amelia*) La vostra docilità, Amelia, fa vostra la volontà del padre. Tuttavia, se la scelta della mia persona vi dispiace, ditelo liberamente. Approvate il nodo che vi propone Germenil?

(*Amelia sorride con gesto d'approvazione*)

Siamo tutti d' accordo; io sono felicissimo, e la sessione è finita.

(*Tutti si alzano*).

Or più non temo l'arrivo del marinajo; ho pronto il suo congedo. Venga pure. Ma che veggo? non è desso che si avanza? no, non m' inganno. Riceviamolo dunque; ma di me soltanto ne sia la cura. Voi altri, ritiratevi tutti nel vicino gabinetto, ed aspettatemi là. Voglio vederlo da vicino questo rivale pericoloso. (*spavento di tutti*) Eh, non temete nulla; io sono generoso. Egli forse si arrenderà alle mie ragioni. In caso diverso, lo farò balzare dalla finestra. Eh bisogna usare dolcezza ..... ritiratevi.

(*Tutti vogliono raccomandargli la prudenza*)

SCENA VII.

DORLANGE SOLO.

Eh, signor Terranova, vi converrà aspettare almeno che mia moglie sia vedova. Per ora vi manderò io a pescare sul vostro banco. Non sono marinajo, ma valoroso e conosco le manovre. Ho vento in poppa, signor Corsaro.

SCENA VIII.

TERRANOVA E DETTO.

DOR. Io ho l' onor di parlare al signor Terranova.

(*Terranova, salutando con aria ruvida, vuol accertare essere egli stesso*)

Eh lo indica abbastanza quell' aspetto di no-

bilità, e di fierezza. Un Capitano di Nave altronde si conosce facilmente. Ma senz' altre parole, signore, veniamo al fatto. Io sono vostro rivale, mi chiamo Dorlange, e sono qui per distruggere il progetto del vostro matrimonio.

(*Terranova meravigliato lo guarda fissamente*)

Adagio; ascoltatemi: io vanto un legittimo diritto, e sono amato. Siate dunque generoso. ....

(*Terranova crede poterlo assicurare del contrario*)

Non facciamo strepito. Io son uomo piuttosto pacifico, ma pronto anche a battermi quando la circostanza lo esiga, specialmente trattandosi della bella Amelia. Per questa fanciulla darei mille volte la vita. Vedete in me un intrepido campione della bellezza.

(*Terranova agitato dallo sdegno, lo guarda minacciosamente*)

Signore, quell'aria terribile non mi spaventa. Voi sapete i miei disegni, vediamo ora quali sono i vostri.

(*Terranova fa forza a sè stesso per rispondere con calma*)

Voi volete ingannarmi; lo nascondete invano.

(*Terranova, più non contenendosi, porta la mano alla spada, ed invita Dorlange ad uscire*)

E che? la mia dolcezza vi fa montar sulle fu-

rie? io sono fatto così, e non posso cambiar naturale. Poichè lo volete, esciamo, e vedrete qual sangue freddo io ponga nell' ammazzarvi. (*Si dispongono ad escire*)

SCENA IX.

GERMENIL, MADAMA GERMENIL, AMELIA, E DETTI. *I primi tre che udirono le ultime parole accorrono spaventati, e Germenil si precipita fra Dorlange, e Terranova onde trattenerli.*

DOR. Non è nulla, amici, è una bagattella. Noi andiamo a meritarci la mano di Amelia. Giudica tu stesso, Germenil. Ho proposto con buona maniere al signore di accettare il suo congedo. Egli invece ricusa, si adira, e vuole per forza unirsi all' oggetto che tu hai destinato per me. Questa è una soperchieria che mi metterebbe la spada in mano cento volte.

(*Germenil vuole rimproverarlo dello scandalo che cagiona nella sua famiglia, e del suo modo di trattare verso il Capitano*)

Già con te non posso mai aver ragione.

(*Amelia vuol biasimarlo essa pure*)

Come, Madamigella, sarebbe una colpa per me l' esservi fedele?

(*Madama vuol fare altrettanto*)

Oh, riguardo a voi, madama, la cosa cangia di aspetto. Le opinioni vostre sono sempre

salutari, e prudenti. Eccomi dunque ad ascoltarvi.

(*Mad. si dispone a parlare*)

Avvezzo sino dall' infanzia ad osservare il più scrupoloso silenzio innanzi alle persone che per età, grado, virtù, hanno diritto al nostro rispetto, mi costerebbe sì poco il tacere, che potrei passare una giornata intiera senza proferire una parola.

(*Ter. ride, volendo provare il contrario*)

Capitano, un momento, e mi vedrete pronto a soddisfarvi.

(*Tutti vorrebbero togliere la parola a Dorl.*)

Amici miei, tacete se volete compiacermi. Parlerà ciascuno a suo tempo. I miei torti, lo vedete, sono torti d' amore. Se amassi meno Amelia, credete che vorrei esporre la mia vita con tanta disinvoltura? No, davvero. Mi vanto coraggioso, ma non manco di prudenza.

(*Tutti, dopo aver dimostrata l' impazienza loro, si adunano in fondo alla scena, e si concertano fra loro intanto che Dorlange, vicino ad Amelia ehe lo compiange del suo difetto, parla sempre, non accorgendosi che nessuno l' ascolta*)

In fine i miei diritti sono sacri, fondati sopra una promessa, sulla fede di un giura-

mento che non si può tradire. Oh per bacco! oggi arrivo, domani sposo Amelia, e dopo dimani me la conduco a Tour.

(*Fra gli adunati la decisione sembra presa, e Germenil va al tavolo, e scrive. In questo tempo Terranova. e Mad. Germenil si turano l' orecchio*)

Là il cuore si abbandona ai più deliziosi piaceri; là sottò modesto tetto, asilo della vera felicità, lungi dagli allettamenti delle grandezze, e paghi dei doni della benefica natura, felici l' un per l' altro, di noi soli occupati, senza timori, senza rimorsi.....

(*Germ. gli mette il suo scritto sotto al naso*)

(*Legge in aria assai maravigliata*) » A noi non rimane che l' espediente dello scrivere, giacchè vediamo difficile per quest' oggi di riprenderè la parola. Procurate di leggere senza rinunciare alla loquacità ».

(*Ger. con un gesto lo invita a continuare*)

Sì, signore. (*legge*) » Amelia sarà vostra se per un quarto d' ora siete capace di osservare il più profondo silenzio: e se in tal modo destramente giungete a disimpegnare la mia parola data al Capitano. Egli è buono, generoso, e vi riuscirete forse senza fatica. In fine io sono pronto a mantenere la mia promessa, quando la vincita della

vostra lite mi faccia sicuro che non mancherà a mia figlia la conveniente agiatezza ».

(*Tutti vorrebbero parlare in una volta*) Rispondo in poche parole. Un quarto d' ora è troppo breve per meritarmi un tanto premio. Quanto al consentimento del Capitano, l' otterrò facilmente dalla sua generosità. Lo niegherebbe egli trattandosi di far felici due persone che si amano ?

(*Ter. si mostra esitante , ma inclinato a cedere Amelia , da cui non è amato. Egli guarda Dorlange con occhio amichevole*)

No , no certamente. Egli sa che il primo , il sommo dei piaceri sta nella beneficenza, e si arrende a' voti miei ; non è vero Capitano ?

(*Ter. ride, e gli stende la mano* ((*Lo abbraccia*) Sarà eterna la nostra amicizia. Eccomi lo sposo felice di Amelia. Altro non manca che la vincita di una maledetta lite . . . Vi confesso , amici , che sono inquieto circa la sua riuscita per l' astuzia, la finezza del mio avversario. Eppure si tratta di un debito sacro. Udite , e giudicatene voi stessi. Un figlio naturale di mio padre pretende avere diritto reale alla sua successione. Ma per mettervi meglio al fatto di tutto , bisogna che rimonti alla sorgente della cosa. Primieramente ho in mio favore il Codice ; l' articolo 758 è chiaro, e non ammette interpretazione : » Un figlio

naturale, sia maschio o femmina, ha diritto all'eredità di tutti i beni allorquando suo padre e sua madre » . . . (Ora però trattasi di un caso opposto) » allorquando suo padre e sua madre non lascino dopo di sè prossimi parenti di legittima necessaria successione ». Nel caso mio la cosa non è così; io sono figlio legittimo di mio padre, e credo di vivere. Dunque il figlio bastardo insiste a torto. Ho consultato Bartolo , Loiseau , Cochin, Denisart, Gerbier, Daguessau, Giustiniano, Linguet, Férreir, ed anche le Pandette. In questa delicata quistione tutti sono del mio parere. Ah, io era nato per diventare avvocato!

(*Si sente romore*)

Viene qualcuno. (*si ode una frusta*) Chi mai può essere? (*osserva verso l'uscio*)

SCENA ULTIMA

FRONTINO, *vestito da Corriere*, E DETTI.

DOR. Ah! è il mio servo Frontino? Che rechi, Frontino? ho guadagnata la lite? l'ho perduta? parla.

(*Frontino gli presenta un biglietto*)

Un biglietto? dammelo tosto. Vediamo (*Apre, indi da se*) Io tremo. (*legge*) » La vostra lite è vinta ». Oh me felice! perchè non fui all' udienza nel momento della decisione! avrei tutto inteso , arringa e sentenza ... (*a Fron-*

tino) Raccontami, Frontino, come ha saputo l' avvocato esporre le mie ragioni coll' appoggio delle nostre leggi ? Egli avrà parlato senza dubbio del matrimonio di mia madre, quando nell' età di circa quindici anni si unì al padre mio in onta al volere de' suoi parenti, i quali per l' interesse de' loro figli volevano ad ogni costo condannarla a rimaner nubile per tutta la vita. Avrà vantato lo splendore di mia famiglia. Eh già la nascita, e gli avi sono una molla potente . . . . Avrà parlato di prelegati, usufrutti, acquisti ec.ec. ec.; tuttociò fu bene spiegato?

(*Frontino vorrebbe rispondere affermativamente*)

E che cosa ha ardito rispondere il figlio naturale?

(*Frontino indica che rimase intieramente confuso*)

Rimase confuso, eh ? ne ho piacere. Ebbene egli ora è infelice, ed io sarò generoso verso di lui. Non ho dato ascolto finora ai suggerimenti del mio cuore, ma agli occhi della natura egli è sempre mio fratello, e voglio compensarlo del torto che senza colpa sua egli ha in faccia alle leggi ; abbia la metà di quel podere che fu la sorgente del nostro contrasto ; esso darebbe per me amaro frutto irrigato dalle sue lagrime.

(*Tutti sono inteneriti, e Germenil si getta nelle sue braccia*)

Eh amico, non ti sorprenda un tratto naturale, e chiudi quella bocca che sta per pronunziare un complimento. Nel far del bene si trova un piacer delizioso. (*a Terranova*) Signore, dite in voi stesso : *Io sono un buon marinajo, amato, stimato da tutti, rimango ancor celibe , ma ho fatto due felici:* (*a Germenil*) Tu dirai nell' animo tuo : *Ho adempito la mia promessa, e Dorlange sarà il conforto della mia vecchiaja.* (*a Mad.* Voi volgetevi a vostra figlia , e ditele , ma sotto voce : *Il fedele tuo sposo sarà l' amico mio.* (*ad Amelia*) E voi, amabile Amelia, dite : *Dorlange è la meta de' voti miei , i nostri cuori si assomigliano , dunque egli sarà sempre tenero, dolce, e costante.* Quanto a me, in d' ordinario parlo poco ; ma potrei tacere in tal giorno ch' è il più luminoso della mia vita. Chi potrebbe tacere , felice com' io lo sono? Al cospetto della bellezza parla il cuore : parlano gli occhi con lui innanzi a chi occupa tutto te stesso, ma il labbro svela meglio un delizioso segreto; e se vi ha qualcuno che sia capace di tacere . . . . .

Mad. (*soddisfatissima, e spinta all' ultimo grado della ritenutezza , coglie il momento in cui Dorlange riprende fiato , gli mette la mano alla bocca , e dice*) Tu parlerai per lui.

FINE DELLA COMMEDIA.